



A Velletri, tra simbolismo e burocrazia

A Velletri, tra simbolismo e burocrazia

Il progetto di concorso per la nuova parrocchia Regina Pacis, aggiudicato nel 2014 allo studio Cossu Toni, è ancora al palo

VELLETRI (ROMA). Nel **2014 la Diocesi Velletri-Segni bandiva un concorso a inviti per dotare di una nuova parrocchia un territorio nella campagna romana, sulle pendici del versante sud del Monte Artemisio, a ridosso dei Castelli Romani**. Il territorio, circa 7 kmq di lottizzazioni di seconde case di lusso, ha conosciuto un periodo di forte urbanizzazione e abusivismo dalla metà del secolo scorso, fino a coinvolgere anche gli spazi dell'attuale parrocchia che è infatti un edificio temporaneo, esito dell'autonoma e spontanea operosità della popolazione locale sul finire degli anni '90.

All'urgenza di **ristabilire un'organicità complessiva della zona**, viene bandito un concorso a inviti con un iter procedurale rapido e **soli tre partecipanti**, uno su suggerimento del parroco e due della CEI: **studio Cossu Toni architetti** con la collaborazione di R+C architetti (Andrea Ricci e Andrea Cavicchioli), **Michelangelo Bedini e Alessandra Lorenzi**, e

infine **Mariella Annese e Milena Farina** (studio Factory Architettura). I progettisti visitano l'area e scoprono la realtà in cui si trovano ad operare, entrando più volte in contatto con il parroco ma non con la comunità che si è dimostrata poco coinvolgibile. In poco più di un anno il concorso vede la proclamazione del vincitore, lo studio Cossu Toni.

Il progetto vincitore è un suggestivo condensatore di rimandi simbolici che celebrano in primo luogo la Regina Pacis, cui la parrocchia è dedicata: l'aula liturgica a pianta circolare, evoca l'immagine di una corona solenne. La matericità compatta del volume sembra invece rimandare alla sedimentazione storico-architettonica del territorio, che se anche oggi manca di architetture di riferimento, dal passato eredita rocche e fortificazioni di forte presenza formale. Ma **l'aspetto più interessante del progetto è il rimando simbolico dell'aula liturgica alla figura del ponte.** L'aula, infatti, è sospesa ed evoca l'idea di tramite e di passaggio, un aspetto volontariamente ispirato all'*Inno Akasthistos* dell'antica liturgia bizantina, con Maria unico ponte fra l'uomo e le sfere celesti. Il rimando simbolico, che evoca concetti e forme ben riconoscibili e radicate nella memoria collettiva, risulta essere il punto di forza del progetto e l'elemento valutato più positivamente dai membri della giuria: il vescovo, il delegato vescovile per i nuovi edifici di culto, il vicario, il Responsabile Unico del Procedimento, il direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali e il parroco.

Purtroppo la rapidità dell'iter concorsuale è stata contraddetta dall'inerzia burocratica e amministrativa. Ad oggi i lavori non risultano neppure cominciati poiché, a **differenza di quanto programmato**, garantendo alla comunità la permanenza nell'attuale edificio fino alla quasi completa realizzazione del nuovo progetto, **la Regione Lazio chiede la dismissione e l'abbattimento preventivo delle costruzioni esistenti al fine di rilasciare i permessi di nuova edificazione.** La gestione del transitorio sembra preoccupare il parroco, impegnato in questi stessi giorni nella ricerca di una sede ospitante. Rimane sospesa anche la questione relativa agli oneri delle operazioni di dismissione e demolizione poiché, da regolamento, non spettano alla CEI, che si impegna a coprire il 75% delle opere ammesse nella nuova costruzione (aula liturgica, canonica e locali a servizio della pastorale), lasciando alla parrocchia il restante 25%, più la totalità delle opere non ammesse (piazzali, recinzioni, illuminazioni, impianti). **Ci si rammarica che, anche nel tentativo di un procedimento snello, la realizzazione della chiesa sembra un obiettivo che ad oggi non lascia margine di previsione, ma solo diverse incognite.**



Per approfondire

Carta d'identità del progetto

Dati dimensionali: 702 mq comprendenti aula liturgica, sacrestia e uffici parrocchiali

Cronologia: anno del concorso 2014, assegnazione primo premio 2015, inizio lavori non

avvenuto

RUP: Biagio Iadarola

Progetto: Cossu Toni e R+C **Artista:** Nicola Biondani **Liturgista:** don Antonio

Accogli **Acustica:** T4 Engineering Snc **Geotecnica e strutture:** Giovanni

Nicolò **Impianti/Risparmio energetico:** Neri Lorenzetto in fase di progetto; Barana

Engineering Srl in fase esecutiva **Consulenti:** Project Manager-Bim Manager: Diego Minato-

Sicurezza/Computi e contabilità: Arch. Raffaele Parlangeli in fase di progetto; Dott. Geologo

Simone D'Innocenzo in fase esecutiva **Collaboratori:** Arch. Francesco De

Lorenzis (Modellazione Bim) in fase di progetto; Arch. Roberto Rosati

(Modellazione/computazione Bim) in fase esecutiva **Committente:** Diocesi di Velletri-Segni

Chi sono i progettisti

[Ctonia](#) è uno studio costituito ad Otranto da **Ada Toni** (1969), dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana (Firenze 2007) e dal 2010 membro della Commissione di Arte sacra dell'Arcidiocesi di Otranto e docente nel Master di II livello in Architettura, arti sacre e liturgia (Università Europea di Roma), e da **Cristiano Cossu** (1970), dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana (Firenze 2005), curatore della rivista di composizione architettonica "Ordinè", [fotografo](#) di architettura, paesaggio e interior design, diplomato al Master di II livello in Architettura, arti sacre e liturgia (Università Europea di Roma - 2011), dal 2012 membro del Comitato Diocesano per l'Edilizia di culto dell'Arcidiocesi di Otranto.

 [Condividi](#)